

10,00 EURO 2004 SkySport2
17,15 EUROSPRINT Rai1
17,50 GRECIA-SPAGNA Rai1
20,00 EUROSERA Rai2
20,30 RUSSIA-PORTOGALLO Rai1
23,00 NOTTE EUROPEE Rai1
23,00 BISCARDI, SPECIALE EUROPEI La 7
23,15 PORTOGALLO, EXTRA-TIME Eurosport
23,30 EUROPEI '68: ITA-URSS EspnClassic
00,00 Euro 2004, Speciale SkySport2

Italia via dall'Europa, colpa di Biscardi

Luca Bottura

il portoghese

PROIEZIONI La partita tra Italia e Danimarca è stata seguita dal 73,63% dei telespettatori nel 1° tempo e solo dal 71,99% nel 2°. Il presidente del consiglio si è assunto la responsabilità del calo ma ha fatto presente che il vero sconfitto è Prodi. L'Udc ha chiesto di sostituire Varriale con Tabacci.

UN PICCOLO AIUTO «Cofferati vuol far rivivere Bologna ma non farà resuscitare Marco Biagi». «Niente cambia in questa Italia sparagnina fondata su aligieri spennacchiati e sopravvivenze senza gasolina». La prima fase è di Francesco Cossiga, via Ansa. La seconda di Gian Maria Gazzaniga su Libero, a commento



le differenze tecnologiche: ai Mondiali il Processo di Biscardi andava in onda solo via etere (evidentemente non avevano pagato la bolletta del satellite). Oggi arriva anche attraverso la parabola. Il che può voler dire due cose: A) La 7 ha allargato i cordoni in materia di diritti. B) Il vecchio Aldo ci ha provato, visto mai che non se ne accorgesse nessuno. Visionato il Processo, comunque, l'Ue ha accelerato i tempi per far usci-

re l'Italia dall'Europa e sostituirla con la più compita Turchia.

FIGLI DI «I fuoriclasse dell'attacco azzurro... hanno vissuto dozzine di minuti guardando il cielo... e a ogni stella hanno espresso il desiderio: che i compagni fossero presi in ostaggio dalle brigate verdi di Maometto». Così Mattia Feltri, di Libero, trasversalmente considerato una firma piuttosto brillante. Se il paragone regge, siamo a cavallo: Berlusconi ha pagato il riscatto due mesi fa e libererà Gilardino appena in tempo per la finale.

LA DIFESA DALLA RAZZA «Il pallone mi ha tolto dalla merda, disse un giorno cambronne Zidane, per spiegare il suo apporto decisivo a un'esistenza che, altrimenti, sarebbe stata per lui, Yaz-zizou, border line, forse depravata» (Tony Damascelli, il Giornale).

IL PIÙ BRAVO Finora Carlo Nesti, senza dubbio. (ha collaborato Michele Pompei) setecomando@yahoo.it (gago.splinder.it)

lo sport



EUROPEI DI CALCIO

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

LISBONA Non c'è nessun colpevole e nessuna causa. Tattica? Macché. Uomini sbagliati? Neanche per sogno. Preparazione atletica? Assolutamente no. La figuraccia rimediata contro la Danimarca non stana Trapattoni, non lo fa parlare, non gli fa scoprire le carte e questo è un gioco che gli riesce fin troppo bene considerando i suoi quotidiani interventi in stile confusione e in modalità fumogeno. Perché non abbiamo vinto?

«C'era molto caldo, parecchi ragazzi affogavano...». Sì, ma il caldo c'era anche per i danesi. «Nel secondo tempo, quando la temperatura è calata, siamo migliorati, ma questa squadra ha un disegno e chi suona il violino non deve suonare il contrabbasso...». Chiaro? No, perché non c'è una spiegazione oltre quella (ridicola) del caldo; perché i nostri sono sembrati inferiori anche dal punto di vista atletico dopo che per giorni si era parlato di una perfetta condizione fisica; perché Toti si è mosso a vuoto per novanta minuti; perché tatticamente abbiamo sbagliato tutto e perché quando ce ne siamo accorti non si è cambiato nulla o troppo poco: «Le prestazioni devono aumentare, ma questa squadra ha un gioco e deve rispettarlo». Fine del discorso, in pratica non c'è una spiegazione credibile per una gara che ha deluso tutti a cominciare dagli stessi giocatori (come ha fatto notare persino Nesta).

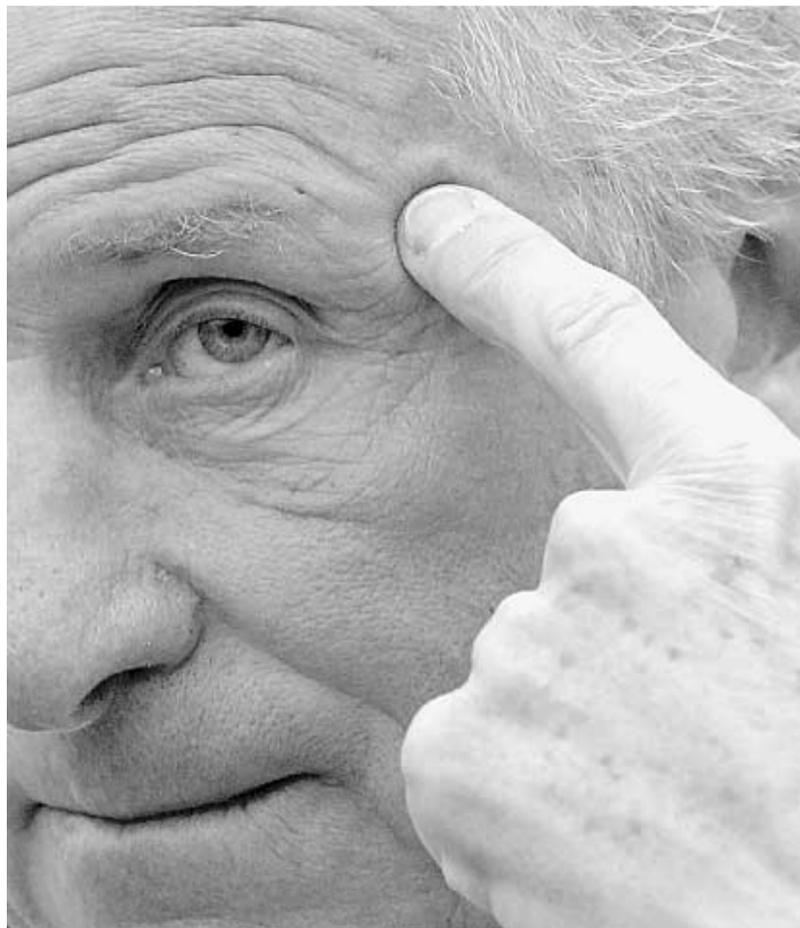
Per fortuna che poi qualcosa esce fuori. Il ct fa capire che adotterà qualche cambiamento, probabilmente sostituirà qualche uomo, ma chi e che cosa è difficile dirlo. Già è importante che Trapattoni e i ragazzi si siano parlati. Dice Gattuso che, subito dopo l'incontro, mentre qualcuno era ancora sotto la doccia, e altri «avevano ancora l'asciugamano legato alla vita», il ct è intervenuto facendo notare errori e suggerendo rimedi «e per cinque minuti qualcosa sì, è emerso». Poi, ieri mattina, «c'è stato un confronto collettivo e tutti hanno detto la loro liberamente e costruttivamente, questo è un buon segno perché vuol dire che c'è

Il Trap medita cambiamenti Gattuso si offre



Un'espressione perplessa di Trapattoni che si punta il dito alla tempia. A sinistra un primo piano dei calzettoni e degli scarpini di Toti

“Motivazioni per la brutta gara con la Danimarca Parla il ct: «Questa squadra ha un disegno e chi suona il violino non deve suonare il contrabbasso...»



desiderio di migliorare, c'è spirito di gruppo». Che cosa vi siete detti? «Che bisogna chiamare di più l'uomo, ci vuole più intesa e bisogna migliorare la prestazione di tutti. Abbiamo corso tantissimo contro la Danimarca ma a vuoto, cosa che, tra l'altro, ti demoralizza. È questo il problema vero, ognuno occupava il suo ruolo ma eravamo troppo statici, bisogna correre tutti insieme, decidere quando pressare, quando attendere, quando attaccare. È una questione di ritmi, di tempi, più che di uomini viene da dire.

Qualche pedina, però, dovrà essere cambiata. Secondo le voci più attendibili, sarà proprio «Ringhio» a rinforzare il centrocampo, ma lui su questo, ovviamente, glissa: «Io sono pronto, vedremo. Ma tutti abbiamo voglia di far bene». L'ipotesi che siamo caduti dalle stelle, però, non convince Gattuso: «Lo sapevamo benissimo che in un Europeo bisognava soffrire, abbiamo tutti esperienza, non siamo affatto meravigliati, soltanto ci dispiace perché volevamo partire bene. Ma per piacere non dite che pensavamo già d'aver vinto...». Su questo c'è sintonia con Trapattoni, che ha buon gioco a concludere: «Il risultato con la Danimarca ci farà sicuramente bene perché adesso ci siamo calati nel clima vero dell'Europeo, vedrete che adesso le cose miglioreranno».

Sul lunghissimo e imponente ponte Venticinquaprile (si chiamava Salazar ma il nome è stato cambiato dopo la rivoluzione dei Garofani) le auto hanno ricominciato a scorrere, soprattutto dall'Alcantara verso il centro, dopo giorni e giorni di inquietante vuoto per la festa nazionale e per quella di Sant'Antonio. Lisbona ha ripreso il suo volto normale, ma tante cose sono successe in una sola settimana: la sinistra ha stravinto le elezioni, sbaragliando il Psd (brutta copia di Forza Italia) anche a causa dell'emozione suscitata per la morte del capolista Franco Souza durante la campagna elettorale (che ricorda un po' la fine di Enrico Berlinguer); dopo anni di attesa, di lavori e di liti con Bruxelles sono cominciati gli Europei di calcio ma con la clamorosa sconfitta dei padroni di casa che più di tutti puntano al successo finale. In questo scenario di cambiamenti e di novità si inserisce anche il mutamento di clima in Casa Azzurri dopo il deludente zero a zero contro la Danimarca che ci ha così demoralizzato e riportato coi piedi per terra. La spavalderia e la sicurezza un po' tracollante della prima settimana hanno lasciato spazio all'incertezza, ai dubbi, al tremore e ad un filo di disperazione. Potrà sembrare strano ma adesso ci sono tutti gli ingredienti per fare bene davvero.

il caso

Toti contro calze e scarpe Puma e Nike si difendono

DALL'INVIATO

LISBONA Scoppia il caso sponsor e la nazionale rischia di diventare per le grandi multinazionali dell'abbigliamento sportivo un boomerang micidiale. Toti che si cambia gli scarpini in diretta tv mondiale è un pugno allo stomaco della Nike, Toti che si lamenta dei calzini è una ferita sanguinante per la Puma. Altro

che promozione del prodotto, altro che testimonial... «Avevo i piedi bollenti - ha detto il numero 10 al termine del match - mi sono venute due grandi vesciche. È un problema contrattuale che dovrò risolvere». Appena diffuse le parole del giocatore, la Nike (suo sponsor personale) interviene: «Il modello Toti è l'Air Zoom T90 III, lo stesso che indossa, con successo, da febbraio scorso... Ma se si trova male con quelle scarpe può benissimo cambiarle perché prima di essere suoi partner siamo suoi tifosi...». Il giocatore si è lamentato anche dei calzini («sono duri, sembrano di lana...»), della Puma, fornitore ufficiale della nazionale. E Panucci è d'accordo. Velenosa la replica della Puma: «Coi nostri calzini Tunisia e Camerun hanno vinto le ultime due edizioni della Coppa d'Africa. Comunque abbiamo affiancato ai magazzinieri della nazionale due nostri specialisti e se serve interverremo». Le parole di Toti «dispiacciono, ma sembrano alibi». Per cominciare un Europeo, non c'è male. a. q.

GUERRA INTER-LAZIO Il presidente nerazzurro annuncia all'assemblea dei soci il sostituto di Zaccheroni (che ha presentato le dimissioni). Dal club biancazzurro la smentita

Facchetti: «Mancini sarà il nostro tecnico». Longo: «No»

Giuseppe Caruso

MILANO «Il nuovo allenatore dell'Inter è Roberto Mancini». Dopo mesi di illazioni, sussurri e smentite, Giacinto Facchetti ha ufficializzato ieri il cambio della guida tecnica durante l'assemblea dei soci nerazzurri. Il presidente ha spiegato che «esiste ancora qualche dettaglio da sistemare, ma la scelta è questa». Le parole di Facchetti erano state precedute al mattino dalla notizia delle dimissioni «offerte» da Alberto Zaccheroni e prontamente accettate dalla società che, comunque, verserà come buonuscita sei mensilità dello sti-

pendio 2004-05. La svolta sancita durante l'assemblea dei soci ha rappresentato anche la fine di uno dei periodi più intricati ed imbarazzanti della gestione Moratti. In casa Inter, infatti, non si è deciso solo un cambio di panchina ma si è consumato l'ennesimo scontro all'interno del club.

IL RUOLO DI FACCHETTI È noto, infatti, come il presidente Giacinto Facchetti sia stato strenuo difensore di Zaccheroni perché, da persona seria e con esperienza decennale nel mondo del calcio, rite-

neva fondamentale garantire continuità e stabilità. Altri dirigenti invece hanno cavalcato l'idea Mancini, assecondando Moratti, per tornare a «pensare» di più, magari proprio a discapito del presidente Facchetti, il cui ruolo non è accettato da tutti. Basti pensare che, mentre Zaccheroni era ancora formalmente l'allenatore nerazzurro, la dirigenza della società operava sul mercato seguendo le indicazioni di Roberto Mancini. Giacinto Facchetti, nonostante la situazione difficile, ha deciso di non dimettersi dalla carica di presi-

dente ed il motivo della scelta è da cercare nel rapporto quarantennale che lo lega a Massimo Moratti. Dimettersi in questo momento vorrebbe dire lasciare l'amico di sempre in mezzo alla bufera e Facchetti è troppo leale per prendere una tale decisione.

OFFERTE PER VIERI Di sicuro, però, questo è solo l'inizio del «regolamento di conti», visto che lo stesso Facchetti ha comunicato che, per la cessione di Vieri, l'Inter abbia ricevuto due offerte (Juventus e Real Madrid) che dovrà valutare. Po-

trebbe cadere un'altra testa eccellente, quella di Vieri, che per tutto l'anno ha contrastato Zaccheroni, anche con gesti clamorosi come quello di non andare in panchina nella partita interna contro il Bologna.

In questo caso Moratti accontenterebbe Giacinto Facchetti e tutti i tifosi interisti che di Bobo non possono più. A Milano arriverebbe Alberto Gilardino, un attaccante giovane e motivato in grado di integrarsi maggiormente con Adriano nel 4-4-2 che Roberto Mancini ha in mente. Quanto accaduto in casa

interista però non è piaciuto a tanti. Primi fra tutti i soci nerazzurri, che alla fine dell'assemblea di ieri hanno definito come «uno dei momenti più degradanti della storia interista» il modo in cui è stato operato il cambio tecnico.

LAZIO NEI GUAI Anche a Roma, sponda Lazio, non sono per niente contenti. Il presidente Ugo Longo ha fatto sapere che «Mancini è sotto contratto con noi fino al 2008. Si tratta di una condotta incomprensibile da parte dell'Inter e dell'allenatore». In arrivo Cruz e Ki-

ly Gonzales per indorare la pillola. Ma la società biancazzurra sta vivendo momenti drammatici per altri motivi: la raccolta dei fondi per l'aumento di capitale non si concretizza. Solo 17 i milioni incassati (su 188 sottoscritti nello scorso gennaio). La causa starebbe nello sfaldamento del fronte dei soci maggiori da cui ci si attendeva la spinta decisiva. Dai primi riscontri risulta che solo Medio Credito Centrale avrebbe sottoscritto l'aumento (5,7% la quota). Ligresti invece avrebbe limato ulteriormente l'impegno (intorno al 4%), mentre Bnl ha sottoscritto solo una parte, inferiore all'1%, della quota in suo possesso.